

# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Chiostro di Santa Sofia, Benevento

Adiacente alla chiesa benedettina di Santa Sofia, il chiostro è parte integrante del complesso monastico fondato nel 762, che raggiunse il suo periodo di massimo splendore nel XII secolo. Vi si accede passando attraverso il lapidario del Museo del Sannio e costeggiando le absidi.

All'interno dei monasteri il chiostro aveva una funzione pratica, ma anche un significato simbolico. La regola conventuale prevedeva infatti che i monaci dovessero riunirsi in chiesa ogni ora interrompendo le proprie occupazioni per dedicarsi alle orazioni comuni. Da qui sorse la necessità di organizzare i vari locali del monastero attorno a uno spazio che fosse appositamente predisposto e che servisse da punto di raccordo dei diversi ambienti: un luogo ampio e libero dunque, circondato però da una struttura coperta (il porticato), per consentire ai monaci di ripararsi dalle intemperie durante i momenti di lettura e di meditazione individuali. Sotto il profilo simbolico, inoltre, la struttura quadrata del chiostro corrisponde all'immagine di quella "Città di Dio" che nell'Apocalisse scendeva dal cielo sulla terra per portare l'idea di un mondo nuovo.

### Il chiostro di Santa Sofia nei secoli

Il chiostro è un'opera notevolissima della prima metà del XII secolo, voluta dall'abate Giovanni IV. Devastato da numerosi terremoti, venne restaurato in epoca moderna tra il 1951 e il 1957. Quando fu trasformato in sede del Museo del Sannio perse parte degli ambienti che si affacciavano sul cortile centrale.

Fu costruito sicuramente su uno spazio preesistente di minori proporzioni di età romanica; le aperture a sesto acuto sulle pareti nord-est e sud risalgono invece al cantiere gotico. È interessante notare la presenza di feritoie di tipo difensivo e la grande porta gotica: probabili tracce dei lavori effettuati in epoca angioina (seconda metà del XIII secolo), forse in concomitanza con quelli di ampliamento della Rocca. Gli ambienti a est e ovest della sala capitolare – lo spazio in cui si riuniva il Capitolo dei monaci, ovvero la loro assemblea plenaria – sono, invece, frutto del restauro settecentesco avvenuto in seguito al terremoto che colpì la zona all'inizio del XVIII secolo. A questo periodo risalgono anche la porta di accesso sulla Piazza (detta Porta Battitora) che rimpiazzò quella gotica murata (Porta Maggiore) e la copertura delle campate del chiostro con volte a crociera.

### Visita al chiostro

Il chiostro ha una pianta quadrata con il lato interno di circa 23 metri, che forma un angolo sporgente in corrispondenza della chiesa: si tratta di un elemento architettonico analogo ad altre soluzioni riscontrate in Italia, in Provenza e in Belgio; poteva servire per accogliere una vasca tonda o quadrata.

Il chiostro è stato costruito con un modulo che sfrutta partizioni proporzionali basate sul numero quattro, che allude al Tetramorfo – al simbolo, cioè, dei quattro Evangelisti. Ogni ambulacro (corridoio laterale) è ripartito da quattro quadrifore, con larghezza data dalla distanza di due pilastri contigui. L'elemento geometrico che si percepisce osservando la struttura dell'intero chiostro è il cubo: chi progettò il complesso era probabilmente a conoscenza dei metodi di costruzione arabi che si fondano sullo stesso modulo geometrico. L'intero chiostro è sostenuto da 16 pilastri che reggono archi ciechi di tufo e mattoni; oltre alle 15 quadrifore è presente una trifora con archi a ferro di cavallo di chiara influenza arabo-spagnola. Le colonne delle finestre sono di calcare, alabastro e granito con le basi poggianti su un muretto alto 50 centimetri: tutte hanno un capitello con un soprastante pulvino (elemento trapezoidale tipico dell'arte bizantina). Le volte e le pareti degli ambulacri dovevano essere interamente affrescate, come testimoniano residui di motivi a quadrifoglio e a fasce circolari trovati in corrispondenza della quadrifora posta nell'angolo rientrante. In corrispondenza della Porta Maggiore è possibile osservare un affresco raffigurante la *Madonna della Consolazione* di scuola giottesca mentre, sulla quadrifora, si trova una delle decorazioni scultoree realizzate del cosiddetto Maestro dei Mesi, soprintendente al cantiere di Santa Sofia, chiamato così perché molte delle sue sculture nel chiostro rappresentano i mesi dell'anno. La prima colonna forma un unico blocco con il capitello sul quale è rappresentato *San Benedetto* assiso in cattedra mentre mostra il libro della Regola con, ai lati, figure di monaci che accennano a un invito con la mano aperta. Sul pulvino sono presenti *Scene della vita di Cristo* (*Natività, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio*). L'iconografia del secondo e terzo pulvino si rifà agli avvenimenti storici del secolo XII: i cavalieri e i fanti che combattono contro esseri mostruosi costituiscono un invito a sostenere le autorità religiose nelle crociate contro gli infedeli.

Nella seconda quadrifora, a causa di un disastroso terremoto nel 1627, sono stati sostituiti i pulvini originali con quelli raffiguranti lo stemma di Alessandro di Sangro, Arcivescovo di Benevento.

Nella terza quadrifora oltre al Maestro dei Mesi, che in un pulvino descrive la sconfitta di un cavaliere crociato da parte di un unicorno (riferimento alla disastrosa seconda crociata del 1147-1149), riconosciamo un altro artista, chiamato Maestro dei Draghi, nome convenzionale che deriva dagli animali mostruosi qui rappresentati.

Al Maestro dei Mesi vanno anche attribuite le decorazioni della dodicesima quadrifora – dove, in un pulvino, è raffigurato l'abate Giovanni IV – e della tredicesima, in cui compaiono centauri, cavalieri e leoni. Al centro del cortile si trova un grande capitello antico, scavato per servire da parapetto per il sottostante pozzo.

Chiostro di Santa Sofia  
P.zza Santa Sofia  
82100 Benevento

